ANTICO CROCEVIA DEI PELLEGRINI
FOLIGNO
GIUBILEO STRAORDINARIO
DELLA MISERICORDIA
2015-2016

FOLIGNO

Primo numero il 14 Settembre 1937

Bollettino della Pro Foligno - Anno 17º NUMERO 3, Marzo 2017 PRO FOLIGNO 1905

EDITORIALE

Pochi giorni fa è stato presentato a Foligno, alla presenza di tutte le massime autorità e dell'Assessore Regionale alla Sanità Luca Barberini, il "Progetto per una integrazione dei servizi sanitari ospedalieri e territoriali", avente per obiettivo l'integrazione fra gli Ospedali di Foligno e Spoleto, al fine di creare un Polo Sanitario Unico articolato su due sedi. Il nostro Sindaco ha affermato che "Questo documento va nella direzione di un terzo polo sanitario dell'Umbria rivolgendosi, oltre che ai territori di Foligno e Spoleto, anche ad un'area che riguarda Assisi e Bastia Umbra. Questo polo sanitario potrebbe rispondere alle esigenze di un'ampia fascia marchigiana, grazie alla vicinanza con le nostre strutture per l'apertura della nuova strada statale 77". Da queste parole emerge chiaramente l'importanza della nuova arteria, non solo quale volano di sviluppo economico-commerciale, ma anche quale strumento di collegamento veloce ed efficiente per consentire un servizio sanitario di qualità esteso a territori altrimenti isolati. Rileviamo che dopo il Convegno del 3/7/2016 sul tema "Domenic@Colfiorito77 UNA STRADA PER RITROVARSI UNA MONTAGNA DA RISCOPRIRE", organizzato dalla nostra associazione insieme agli amici della Associazione Pro Camerino e al Parco Regionale di Colfiorito, innumerevoli sono stati i contatti fra le due regioni attraversate dalla nuova arteria. Anche nel recente Convegno dello scorso febbraio "Marketing e Turismo" organizzato dall'Assessorato al Turismo di Porto Sant'Elpidio al quale hanno partecipato gli Assessori Regionali al Turismo: per l'Umbria Fabio Paparelli e per le Marche Moreno Pieroni (per Foligno era presente l'assessore al Turismo Giovanni Patriarchi) ci si è confrontati sull'obiettivo comune di creare un'identità unitaria per promuovere il territorio Umbro e quello Marchigiano. Da condividere pienamente è stato l'intervento dell'Assessore Regionale marchigiano Moreno Pieroni il quale si è detto convinto che la migliore opzione per far risalire le presenze turistiche sia la collaborazione guidata da un gruppo di lavoro subito operativo ed evitando "fughe in avanti" perché "questo è l'anno fondamentale per la ripresa. Se nel 2017 non recuperiamo la fetta di visitatori persa sarà ancora più difficile farlo in futuro. Per questo motivo bisogna raddoppiare l'impegno nell'immediato e risollevare il turismo, perché il turismo sarà il futuro".

Alfredo Ottaviani

Intervista all'avv. Angelo Mancini
In ricordo del padre avv. Giuseppe

Mario Lai

"Cittadino illustre", così possiamo ricordare l'avvocato Giuseppe Mancini, venuto a mancare il 4 marzo u.s., a 101 anni. Una persona di assoluto valore che ha segnato in modo indelebile la storia di Foligno. Nel 1944 fu nominato assessore alla Pubblica istruzione. Nel 1945 diventò avvocato. Nel 1946 compose il Bando di Giostra della Quintana, brano che riesce sempre ad emozionare tutti ed in special modo tutti i quintanari per l'alto valore simbolico del suo contenuto. Negli anni '70 venne nominato Presidente della Cassa di Risparmio ed a cura di questa presentò nel 1972 la copia anastatica dell'incunambolo stampato a Foligno nel 1472: "La Divina Commedia". In quella circostanza lo intervistai e mi resi conto di aver di fronte un grande uomo, che aveva a cuore gli antichi valori e tradizioni, un uomo molto attento alla sua Foligno. Ora ho il piacere di ricordarlo con uno dei suoi quattro figli: Angelo, anch'egli avvocato penalista.

Noi conosciamo l'avvocato Mancini come "personaggio" di Foligno, ma in famiglia come era?

Un padre che a motivo della sua intensa attività professionale era presente nei brevi momenti liberi e quindi nella domenica e nei giorni festivi e nei pochi giorni delle vacanze estive. Era con noi molto affettuoso e premuroso, ma in particolare ricordiamo il forte legame che lo univa a ns. madre. È stato sempre un gran lettore e sino a pochi mesi prima di morire lo si vedeva sempre con in mano un libro, aggiornandosi ogni giorno sulla vita cittadina tramite il quotidiano con la cronaca locale e la Gazzetta di Foligno.

A voi figli quali insegnamenti ha lasciato?

Ci ha trasmesso, in particolare a me e a mio fratello nell'ambito della professione, il massimo scrupolo nell'assistenza del cliente, la correttezza nei confronti dei colleghi e il rispetto dell'avversario, e a tutti noi fratelli la generosità e la disponibilità nei confronti del prossimo.

Ricordi della sua gioventù e della guerra?

Spesso amava narrare della sua vita trascorsa con i propri familiari in località Sassonia (zona S. Maria in Campis) circondata da terreni ove iniziò ad esercitare la sua passione per la caccia proseguita sino ad oltre ottanta anni. Con tristezza, però ricordava anche la distruzione della Villa di famiglia a seguito dei bombardamenti nel gennaio 1944 con la perdita di tanti ricordi, di libri, tranne quello della Beata, ora Santa, Angela, che riuscì ad estrarre intatto dalle macerie. Degli anni della guerra trascorsi in Grecia e in Albania ci narrava i momenti difficili e tristi, ma anche qualche episodio simpatico che attenuava la inevitabile tensione creata dal conflitto, come quello avvenuto in un 19 marzo, allorchè dal fronte nemico cominciarono a sparare contro i militari italiani. Fu allora che l'amico folignate Placchesi domandò a ns. padre che giorno era . Ns. padre rispose:"19 marzo". Alchè il Placchesi, in dialetto folignate, disse "A Pino,allora me sa che te fonno la festa!".

Come ricordava il fratello Alfredo morto giovanissimo?

Era costantemente presente nella sua mente il fratello minore Alfredo, dottore in filosofia, deceduto a soli 24 anni, nel 1948, a causa del tifo ,contratto dopo una trasferta a Brindisi con la Pro Civitate Cristiana per una missione di apostolato. Per mantenere vivo il ricordo ha donato alla Biblioteca Jacobilli tutti i manoscritti di zio Alfredo.

Un aneddoto di suo padre con voi figli?

Appassionato di calcio, ha trasmesso questa

continua a pag. 2

passione a tutti noi fratelli ed anche a ns. madre. Più di una volta partivamo per Roma ove, dopo aver preso la benedizione del Papa , andavamo allo stadio Olimpico ad assistere alla partita. Una volta andammo a vedere la Nazionale . Quale appassionato di sport in generale ,ci ha fatto vivere le emozionanti ultime giornate delle Olimpiadi di Roma nel 1960.

Suo padre visse "il primo voto delle donne" nel 1946, come ve lo ha raccontato?

Come uomo di diritto era naturalmente contrario ad ogni discriminazione e non evitava di sottolineare come il suffragio universale del 1946 avesse rappresentato un'importante conquista per l'intera società italiana.

Sessanta anni di professione forense, presidente della Cassa di Risparmio di Foligno ed assessore nella prima Giunta comunale del dopoguerra; di quale attività era fiero?

Dalla professione forense ha ricavato grosse soddisfazioni. Essere stato presidente della CR di Foligno era motivo di orgoglio e di compiacimento soprattutto per le varie iniziative a favore di Foligno: il sostegno per la realizzazione dell'Auditorium, la ristampa della Divina Commedia , gli interessantissimi "calendari" della Cassa di Risparmio.

Suo padre ha segnato la storia di Foligno e noi folignati gli siamo grati di averci lasciato il Bando di Giostra, che anch'io ho avuto l'onore di declamare per diversi anni. Cosa raccontava di quel Bando?

Anche a noi ha raccontato l'origine del suo Bando. Dopo aver ricevuto l'incarico dagli altri rievocatori della storica manifestazione si ispirò, su consiglio del fratello Alfredo , ad un'opera di Torquato Accetto. Lo aveva pensato come proclama di una grande festa di popolo e con invito, dopo i contrasti del dopoguerra, alla concordia dell'intera città.

L'avvocato ci ha lasciato a 101 anni ed il giorno del suo funerale la Chiesa della Madonna del Pianto era gremita di persone, vi ha conforta l'essere circondati da tanto affetto?

Nel corso della sua lunga vita noi figli siamo stati testimoni delle manifestazioni di riconoscenza e di amicizia che molti cittadini gli hanno ripetutamente riservato. Ne è stata un'ultima conferma la folta partecipazione di tante persone di ogni strato sociale al suo rito funebre. A tal proposito e a riprova della sua capacità di ispirare simpatia anche negli ultimi anni di vita mi piace riferire di un episodio del tutto inaspettato e che ci ha particolarmente commosso. Al momento della uscita della bara in via Cairoli, dal caseggiato posto di rimpetto alla casa paterna e ove è ubicato un istituto di ricovero per persone anziane, era stato appeso un cartello con la scritta : "Ciao Avvocato, arrivederci" e dalle finestre il personale e gli anziani salutavano ed applaudivano verso la bara di nostro padre.

Vanna ricorda...

Giovanna Galligari

La scomparsa dell'avv. Giuseppe Mancini
Un secolo di vita brillante e fattiva, possiamo dire, quello vissuto dall'avv. Giuseppe Mancini, noto Avvocato, Grand'Ufficiale con sessanta anni di professione forense alle spalle, Assessore della prima Giunta Comunale del Dopoguerra, nonché Presidente per anni della Cassa di Risparmio di Foligno (e nello stesso periodo ci ha lasciato pure il Dott. Leonello Radi già Direttore Generale dello stesso Istituto, insieme al quale condussero con significativi risultati le sorti del nostro più importante istituto di credito cittadino) e socio altresì delle più importanti associazioni della città.
Ma non solo per tutto questo è conosciuto: i cittadini tutti di Foligno lo ricordano come colui che redasse il Bando della Giostra della Quintana che ha fatto trepidare i cuori di diverse generazioni di quintanari e di semplici cittadini!
Se ne è andato così anche l'ultimo testimone della rinascita e rifondazione della Giostra della Quintana di Foligno, grande torneo cavalleresco del Seicento riportato ai suoi splendori nel 1946 da un gruppo di intelligenze illuminate che dedicarono il proprio impegno per far risorgere la nostra città dall'ultima guerra che aveva inferto durissimi colpi. Nell'intento quindi di risollevare la Città da tutto questo, e "al fine di cancellare i rancori del dopoguerra, ed invitare il popolo alla concordia, con un riferimento al settembre, mese gioioso della vendemmia "(queste sono sue parole) , a Lui fu conferito dall'avv. Giuseppe Galligari, uno dei sette rifondatori della Giostra del '46 insieme a Berrichillo, De Pasquale, Botti, Faveri, Cecchini e Monacchi, il compito di ideare un Bando di Giostra che potesse risollevare gli animi, riconducendoli a sentimenti di unità e di "concordia della cittade tutta !".
E ne è scaturito un poema vero e proprio, nell'idioma dell'epoca, che invita il popolo alla tenzone, capace di dispensare ancora intense emozioni in tutti i concittadini e che l'avv.Mancini amava riascoltare ogni anno affacciato al suo balcone , nella declamazione imponente di Claudio Pesaresi!
" iniziai la stesura pensando che la Quintana dovesse essere una gran festa di popolo" ricordava.
E così è stato.
Ed i cittadini di Foligno, oltre che prendere esempio da questi Grandi che come Lui hanno determinato anche, possiamo dire, la storia della nostra città, rimangono sempre memori e grati a quanti di essi vengono a mancare nel tempo, certi che rimarranno, come Lui, esempio per le future generazioni.

DATE DA RICORDARE

APRILE

1 sabato
ore 9.30 - Casa del mutilato A.M.N.I.G.
via Piermarini, 2
Mostra "Guerra Patria e Famiglia"
A.M.N.I.G.

1 sabato
ore 18.30 - Acqua Santo Stefano
Borgo la Torre
"Scienza e Fantascienza
Il cielo dell'equinozio di primavera"
Luciano Villani
Ass.ne Astronomica Antares
Pro Loco Valle del Menotre

1 sabato
ore 18.00 - Chiesa Madonna del Pianto
"Concerto d'organo:
Vivaldi, Bach, Mozart
Ottorino Baldassarri"

3 lunedì
ore 16.30 - Monastero Santa Lucia
"Il concetto di misericordia don Diego Casini" a seguire Assemblea Associata
Convegni di Cultura Maria Cristina

9 domenica
ore 17.00 - Auditorium San Domenico
"Chi è il lupo? due favole russe"
Sandro Cappelletto, voce narrante
Marco Scolastra, pianoforte
Ass.ne Amici della Musica

12 mercoledì
ore 16.30 - Biblioteca Jacobilli
Le perle (e)lette. Lev Tolstoj,
Padre Sergio
Maria Grazia Galeazzi Mazzetelli

12-20-21-22-23
Luoghi diversi della Città
"Celebrazioni 545° Annuale Edizione a Stampa della Divina Commedia

21 venerdì
ore 16.30 - Biblioteca Jacobilli
"La poesia nel rapporto con la natura a partire da San Francesco"
Maria Teresa Pasquini
Convegni di Cultura Maria Cristina

22 sabato
ore 10.45 - Partenza con mezzi propri
"Gita al castello di Postignano"
Club UNESCO

La Chiesa di Foligno in festa

Rita Fanelli Marini

Forse la chiesa di Sant'Agostino – Madonna del Pianto non ha mai sentito tanti applausi spontanei e calorosi come nella celebrazione di domenica 12 marzo dedicata a monsignor Giovanni Benedetti per i suoi cento anni. Dal momento dell'ingresso in chiesa, all'incontro con il vescovo Sigismondi, con il cardinale Bassetti arcivescovo di Perugia, all'abbraccio con il cardinale Betori arcivescovo di Firenze è stato un continuo di applausi e di momenti di intensa commozione, sottolineata dal profondo e sapiente saluto del vescovo Sigismondi che ha toccato in certi passaggi i vertici della pura poesia. Un ringraziamento alla sua opera di pastore e di educatore sempre attento al colloquio con il "suo popolo" affinché sia potuto crescere in consapevolezza dell'essere cristiano, è venuto dal cardinale Giuseppe Betori che nell'omelia ha voluto riportare le riflessioni stesse di monsignor Benedetti, ricordando la sua opera pastorale culminata nel Sinodo Diocesano, svolto proprio nella chiesa della Madonna del Pianto. La solenne celebrazione, seguita da una folla commossa e intensamente partecipe, si è conclusa con il saluto personale di molti dei presenti che hanno voluto incrociare lo sguardo e un sorriso con l'amato vescovo, felicemente giunto a Cento Anni. *Ad Multos Annos* ha voluto augurare il vescovo Gualtiero, noi tutti ci

siamo sentiti in sintonia in questo augurio di Grazia che monsignor Benedetti sta vivendo con il distacco e la semplicità di chi ha saputo affidare a Dio la propria vita.

Abaso la Squola

Luciano Cicioni

I fatti e i personaggi di questa storia non sono immaginari e ogni rassomiglianza con la realtà non è casuale.

"*Non si preoccupi degli errori avvocato, l'importante è che il bambino si esprima!*"

Era questa la risposta che mi venne fornita dalla maestra di mio figlio che frequentava le elementari ed aveva scritto il suo piccolo tema, interessante nel contenuto ma punteggiato di errori.

Ma certo, io ero soltanto un pedante del tutto estraneo ai veri problemi (anzi, alle problematiche) di formazione dello scolaro!

Se avessi accettato quella opinione, peraltro espressa con una buona dose di sufficienza, oggi mio figlio avrebbe ingrossato le file dei tanti sgrammaticati che se ne vanno beatamente in giro. Per fortuna non è andata così.

E se proprio la vogliamo buttare sul sociologico dirò che il ragazzo potè porre riparo alle strampalate direttive di quella maestra perchè stava in una famiglia di borghesi professionisti benestanti e in una casa piena di libri. Ma quanti figli meno fortunati economicamente hanno potuto liberarsi di quelle mefitiche opinioni? Non molti. Ed è il ministero che lo dice.

E sì perché il pubblico potere oggi ci informa, allarmato, che perfino negli atenei si fa scempio della lingua italiana: "le tesi di laurea sono piene di errori di grammatica e di ortografia!"

Ma dai!

Siamo alle solite. Chi capisce le cose con decenni di ritardo poi te le spiega con molta supponenza come se fossi stato tu a non averle capite.

Di questi "*scopritori dell'acqua calda*" io ne ho piene le tasche e ripenso a quella maestrina di mio figlio.

Post scriptum: "VOGLIO AMARTI - MI DEVI CREDERE - NON SO' RASSEGNARMI" si legge sulla parete di un sottopasso. Certamente chi ha messo mano alla bomboletta ha espresso chiaramente il suo pensiero. Ci informa di non potersi arrendere alla perdita dell'amata (o dell'amato). Però c'è stata una resa all'ortografia con quell'accento piazzato a sproposito. Ma il concetto è chiaro e la maestra può stare tranquilla.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO

Raccomandiamo caldamente ai soci ritardatari di non diventare morosi. Grazie!

Nel primo bollettino della Pro Foligno, pubblicato il 14 settembre 1938, si legge:

Tutti i soci che ricevono il presente numero sono pregati di versare il canone societario in L. 10 annue.

Problema di sempre, dunque. La quota associativa 2017 è di € 30,00, può essere versata presso la sede dell'Associazione in Piazzetta Piermarini (lunedì e giovedì ore 10,00 - 12,00) oppure con bonifico bancario alle seguenti coordinate:

IT46 M03359 01600 1000000 75571

Da Caligola a Foligno. Una strana storia di boschi

Maurizio Coccia

La Biblioteca Archivio Paolo Maffei è un contenitore culturale noto meno di quanto meriterebbe: dedicata alla memoria dell'astrofisico folignate, raccoglie e mette a disposizione degli studiosi in un bel complesso rurale alle porte di Foligno (località Formoni, sulle prime alture tra Sant'Eraclio e Colle Scandolaro) il materiale documentario – volumi e riviste, dischi, stampe, giornali, fotografie di ambito storico, artistico, scientifico, religioso – messo insieme dalla famiglia Maffei-Cimarelli in due secoli di vita (solo i libri sono oltre 12mila; riferimenti: archiviomaffei.org). In questo spazio, sabato 11 marzo il **Lions Club di Foligno** ha invitato a parlare **Daniele Zovi**, già generale del Corpo Forestale dello Stato. La relazione ha ripercorso duemila anni di rapporti tra uomo e boschi, svariando dal contesto nazionale a quello locale.

In principio fu Caligola a destare l'interesse di Zovi per il bosco: ai tempi dell'imperatore romano due enormi navi da cerimonia vennero varate sul lago di Nemi. Affondate in epoca imprecisata, ne rimase memoria leggendaria per secoli, fino a quando, dal Rinascimento in avanti, se ne tentò il rigalleggiamento. Abbandonata l'impresa (lo scafo di entrambe superava i 70 metri di lunghezza e la caldera vulcanica è profonda decine di metri), fu in epoca fascista che gli scafi vennero riportati alla luce, abbassando il livello del lago grazie al vecchio emissario romano e a pompe idrauliche. Collocate in un museo sulle rive, le navi vennero infine irrimediabilmente distrutte da un incendio nel giugno 1944, probabilmente dai nazisti in ritirata. Il tentativo di ricostruirle negli anni Cinquanta del secolo scorso si infranse contro un ostacolo che aprì il dibattito tra gli esperti: non esistevano più in Italia boschi in grado di fornire tronchi e tavole per alberature, strutture e fasciame tanto lunghi come ai tempi di Caligola. Che fine avevano fatto i grandi alberi italiani? Da questa domanda è partita l'appassionata ricerca di Daniele Zovi.

Centuriazioni e allargamento dei coltivi provocarono già in età antica il progressivo ritiro delle fasce boschive; è una costante della storia: ogni aumento demografico ha comportato la necessità di nuove aree coltivabili a scapito delle foreste. In tal senso il peso dell'Impero Romano sul territorio fu enorme. Nell'**Alto Medioevo** le selve tornarono ad avanzare. E con loro i lupi e gli altri animali selvatici. Con **Carlo Magno** e i **Longobardi** ripresero poi le bonifiche, soprattutto nelle pianure fertili. Se il bosco ebbe allora qualche tutela, sostiene Zovi, è perché funse da area di caccia. Iniziò a quel tempo la scomparsa (ormai pressoché completa) delle grandi latifoglie italiane. Nel Nord, emblematico fu in tal senso l'apporto dei veneziani, come Zovi – veneto di Roana – ha mostrato all'attento pubblico in sala: la **Serenissima poggia** infatti tuttora **su una distesa di pali** di grandi alberi (frassini, querce, faggi, larici soprattutto) infissi nel caràntо (l'argilla fangosa lagunare) e cristallizzatisi col tempo. Quando l'architetto Baldassarre Longhena nel 1631 calcolò 16 pali al mq per l'area da riempire a Punta da Màr (oggi della Dogana) e su cui sarebbe sorta Santa Maria della Salute, ci fornì implicitamente le enormi dimensioni del fenomeno: per la chiesa (un ex voto alla Madonna per la fine della peste del '30-31) occorsero 100mila pali, cioè un bosco grande come 100 campi di calcio! Si pensi a quanto è grande Venezia e l'idea è resa. Senza contare il legno necessario alle navi e alle altre attività. I boschi planiziali dunque declinarono irrimediabilmente e quanto restò in area prealpina e alpina venne sottoposto – per la prima volta nella storia – a tutela di legge; la Repubblica di Venezia si dotò anche di un "bosco da remi" per le sue galee.

Con la caduta della Repubblica, **in epoca napoleonica** i boschi statali vennero però alienati ai comuni, che a loro volta li vendettero ai privati per trarre profitto, destinandoli a morte certa: il poco che restava di quelli planiziali venne totalmente tagliato per far spazio all'agricoltura.

Oggi la situazione è diversa: **in Veneto**, continua Zovi, c'è la più vasta estensione boschiva degli ultimi secoli: l'abbandono della pastorizia, i rimboschimenti avviati a lenire lo scempio della Prima Guerra Mondiale (sebbene effettuati senza alcun criterio filologico, cioè con specie per lo più alloctone), l'avanzare dell'incolto hanno praticamente raddoppiato la superficie alberata rispetto all'Ottocento.

E in **Umbria**? Zovi ha concluso la relazione con un excursus sul Folignate e sulla Valle Umbra: «Qui la vicinanza a Roma e la persistenza del lucus, il bosco sacro, come a Monteluco e a Sassovivo, hanno garantito qua e là alcune macchie primigenie. Ma, come altrove, la situazione è molto compromessa. Da anni sostengo la necessità di lasciare ampie fasce di zone cosiddette marginali a bosco incolto, senza cioè che l'uomo intervenga minimamente: ciò garantirebbe la vera biodiversità, grazie alla permanenza in loco degli alberi morti e dell'intricato sottobosco, cioè l'habitat di tante specie animali e vegetali ormai in pericolo. In parte nel Folignate questo è tutelato dai cosiddetti Sic (Siti a Interesse Comunitario), come quello di Col Falcone con i suoi prati secchi e querceti».

Daniele Zovi ha concluso con una riflessione da vero amante degli alberi: «I vegetali rappresentano il 99% della biomassa sul pianeta e permettono la vita all'altro 1%. Se l'uomo scomparisse, tempo qualche decina d'anni e il mondo non serberebbe più memoria dei suoi manufatti; scomparissero le piante, sparirebbe anche l'uomo. Sono gli alberi allora il vero centro del mondo!».

Quintaneide poema epico satirico cavalleresco di Luciano Cicioni

Presentazione dell'ultima edizione aggiornata

Orestina Pericolini Giuli

Sabato 4 marzo alle ore 17:00 a Palazzo Candiotti, nella Sala dei Paesaggi con il dipinto, olio su tela, "Cavallo e Cavaliere" sulla parete di fondo, opera di Carlo Maria Mariani, in un'atmosfera consona al tema trattato si è tenuta la presentazione dell'ultima e aggiornata edizione della Quintaneide poema epico satirico cavalleresco di Luciano Cicioni, su iniziativa della Pro Foligno con la collaborazione dell'Ente Giostra della Quintana.
Dopo i discorsi introduttivi del Presidente della Pro Foligno, Avv. Alfredo Ottaviani, del Presidente dell'Ente Giostra Quintana, Avv. Domenico Metelli, seguiti da alcuni istanti di raccoglimento in memoria dell'Avv. Giuseppe Mancini, autore del bando di giostra, il Prof. Claudio Stella, docente di letteratura italiana nel Liceo Classico F. Frezzi di Foligno, introdotto dalla Prof.ssa Rita Marini con espressioni lusinghiere e ben meritate, ha preso la parola per illustrare il poemetto, previa lettura di alcuni passi significativi al fine di inserire il pubblico nel vivo della presentazione. La lettura dei passi scelti, condotta da Mauro Formica in maniera coinvolgente, con un tono di voce ben cadenzato, conforme ai versi epici, ha ottenuto lo scopo desiderato. A questo punto il Prof. Claudio Stella ha sottolineato, in maniera efficace e convincente, l'intenzione ironica del poemetto, offrendo anche una panoramica, vivace e scevra da ogni pesantezza erudita, di questo genere letterario, partendo dalla Batracomiomachia attribuita ad Omero e pervenendo, attraverso il Pulci e il Boiardo, all'Ariosto e al Tasso, autori, questi ultimi, citati dall'autore quali suoi ispiratori fin dai tempi del Liceo. Il verso endecasillabo, le strofe in ottava rima, i primi sei versi a rima alternata (l'argomento) e gli ultimi due a rima baciata (la punta satirica), e le scelte lessicali classicheggianti rendono l'insieme molto sapido e divertente, suscitando la risata ed esulando tuttavia da ogni mera e graffiante polemica, senza mai sconfinare nel sarcasmo offensivo nei confronti dei vari personaggi, non solo protagonisti del corteo e della Giostra, fondata nel lontano 1946, ma anche della stessa storia politico - sociale di Foligno. Rioni, Dame e Cavalieri, Politici, Sindaci, Lettori di bando di giostra, Costumiste,

Consiglieri costituiscono l'emblema e l'orgoglio della nostra città, ciascuno con la propria caratteristica nota umana divertente, spesso ìlare, ma sempre circonfusa di goldoniana comprensione nei confronti delle debolezze umane e di grande affetto, quell'affetto che nasce dal sentimento di appartenenza alla propria città in cui si è nati e dove sono i propri cari. Un grazie dovuto e sincero all'autore del poemetto, Luciano Cicioni, e al professor Claudio Stella che, insieme al lettore Mauro Formica, ci ha fatto gustare il senso autentico dell'opera, affresco pittoresco della nostra storia folignate dal 1946 ad oggi.

"*Il femminicidio*: l'intolleranza violenta contro l'indipendenza femminile..."

Adua Bartolini

"Il femminicidio: l'intolleranza violenta contro l'indipendenza femminile..." , questo il tema sempre attuale, al centro del Convegno di Cultura Maria Cristina del 6 marzo. La relatrice dottoressa Rosella De Leonibus è psicologa-psicoterapeuta supervisore in psicoterapia della Gestalt, una corrente della psicologia che studia le basi del comportamento e di come ognuno percepisce la realtà e non nel modo in cui essa è veramente. Il fatto stesso che ogni anno si celebri la cosiddetta "Festa della donna" evidenzia come il problema delle difficoltà della condizione femminile sia ancora lontano dalla soluzione nonostante gli enormi passi in avanti che la nostra civiltà occidentale avanzata ha compiuto negli ultimi decenni. Millenni di supremazia maschile e di sottomissione e dipendenza delle donne sono difficilissimi da superare e richiederanno un grande lavoro da parte delle generazioni future. Quasi ogni giorno ci giungono notizie di maltrattamenti e uccisioni di donne da parte di uomini violenti, questo anche in quelle che sono considerate società moderne governate da leggi che tutelano i diritti di tutti i cittadini. Ma sono ancora molti i Paesi nei quali le donne sono sottoposte a mutilazioni inumane, costrette a matrimoni precoci, trattate come schiave a cui nessun diritto è riconosciuto e nascoste da un abito che ne annulla l'identità fisica. Anche noi però abbiamo il nostro "burqa": la taglia quaranta, oltre la quale le più giovani si sentono spesso inadeguate fino ad arrivare a forme gravi di anoressia

nervosa e perfino alla morte. Ci sono poi, sia in ambito domestico che lavorativo, le violenze di tipo fisico, economico e psicologico, le più subdole e pericolose perché mirano a distruggere l'autostima ed ogni capacità di reazione. Tutto questo si può combattere soltanto con un profondo rinnovamento culturale. Fin da bambini, maschi e femmine devono essere educati al rispetto reciproco e alla collaborazione. Per quanto riguarda gli adulti violenti è necessario un trattamento psicologico da parte di esperti che portino l'uomo maltrattante a capire come la comprensione, il rispetto reciproco, il venirsi incontro per superare le difficoltà rendano il rapporto più sereno e gratificante che non la prevaricazione da un lato e la paura dall'altro.

Pietro Petesse e le energie rinnovabili. Gli alunni lo ricordano in un disegno

Mario Timio

Si è svolta recentemente nella sala consiliare del Comune di Foligno la premiazione di un concorso sulla interpretazione grafica delle energie alternative dal titolo inedito: "*Pietro Petesse: la creatività al servizio delle energie alternative rinnovabili*". Hanno partecipato gli alunni dell'Istituto Comprensivo di 1° grado "G .Carducci" di Foligno (compresi quelli ospitati nella Caserma Gonzaga) e precisamente della seconda classe. Il concorso consisteva nel tradurre in un disegno (e relativo commento scritto) il messaggio che l'Ing. Pietro Petesse ha lasciato sulle energie alternative, di cui egli era profondo assertore e convinto sostenitore. Non è un mistero per nessuno quanto Pietro Petesse avesse dedicato i suoi studi sulle fonti di energia rinnovabili e quanto egli avesse lottato per vedere realizzati alcuni suoi progetti innovativi. Un libro simbolico dei suoi progetti dal titolo "*L'energia del futuro non sarà nucleare*" è andato a ruba e in poco tempo introvabile. Mi piace ricordare un passo del libro riportato in una targa commemorativa posta in una centrale idroelettrica da lui progettata e diretta. "*Non bisogna sostenere l'energia alternativa solo perché viene stimata il male minore, bensì perche essa è l'unica capace di restituirci un mondo a misura d'Uomo. Un uomo più calmo, meditativo e propenso alla felicità anziché all'egoismo, cosciente dei limiti propri e del pianeta Terra, un Uomo che produce i beni utili alla vita, ...un Uomo contento quando piove perché l'acqua è energia, contento quando c'è il vento perché il vento è calore, contento se splende il sole perché il sole è il primo motore*". Sono messaggi che gli alunni della scuola "Carducci" hanno fatto propri e che testimoniano come i giovani siano sensibili ai problemi ecologici, perché la propria vita non rimanga inquinata da fattori che spesso gli adulti sottovalutano perché ci convivono. Insomma l'idea di un concorso per immagini sulle energie alternative è risultata vincente e apre o rinforza scenari educativi validi per ogni uomo a prescindere dall'età. Alla cerimonia della premiazione sono intervenuti oltre a Fosca Riggio e Gabriella Petesse, moglie e figlia d Pietro, la Prof.ssa Rita Barbetti vice Sindaco del Comune di Foligno, alcune docenti della Carducci, tanti alunni delle classi che hanno partecipato alla competizione, giornalisti e fotografi e il sottoscritto come testimone-Pietamico dell'Ingegnere. Oltre ai primi tre vincitori, la giuria ha stabilito che gli elaborati di tutti gli altri partecipanti saranno inseriti in un opuscolo di prossima pubblicazione. A ricordo non solo della manifestazione e dei bravi docenti e alunni che vi hanno partecipato con grande interesse (a giudicare dalle numerose domande che hanno posto), ma anche per mantenere viva la memoria di Pietro Petesse, un folignate doc che tanto ha dato alla città, agli amici, alla famiglia. Ed ora anche agli scolari.

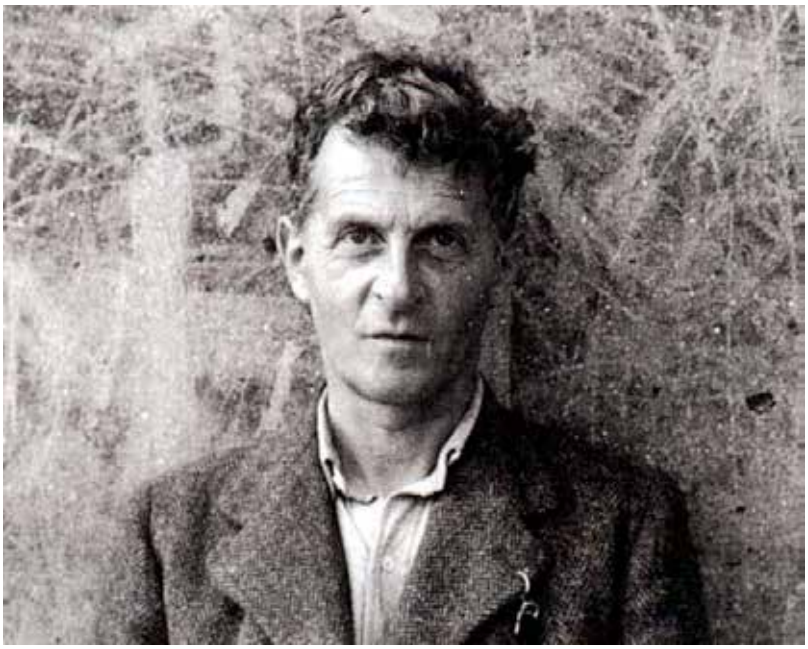
Padre Giuseppe Battistelli

Alfredo Ottaviani

Giovedì 12 gennaio 2017 la serata conviviale presso l'Hotel Delfina ha avuto come protagonista Padre Giuseppe Battistelli, Commissario di Terra Santa e Presidente dell'Associazione Santo Sepolcro, il quale ha intrattenuto i numerosi presenti sul tema "La vita donata agli altri, ai più deboli, ai più poveri". Erano presenti anche Lauretta Covarelli e Mario Frasconi, della Associazione Santo Sepolcro. Dopo una introduzione del Presidente Marco Tomassini, Padre Battistelli ha parlato in merito alle iniziative della Associazione progetto a favore dei bambini bisognosi di Gerico (Terra Santa). Riportiamo le parole di Padre Battistelli, tratte dal sito www.santosepolcrofoligno.it per comprendere la portata del progetto: "I bambini sono coloro che risentono di più della difficile situazione politica ed economica di Gerico. Sono i più poveri, i più fragili della Terra Santa, forse sono coloro che, senza il nostro aiuto, non avranno un futuro. Ma solo grazie alle piccole donazioni di numerosi amici, e sostenitori di questo progetto, che questi bambini proseguiranno gli studi; cerchiamo così di rispondere ai bisogni più immediati delle fasce più deboli. Grazie al coinvolgimento di numerosi amici ed amanti della Terra Santa e di varie realtà, profit e no-profit, legate al mondo francescano, questo progetto verrà ampiamente divulgato raggiungendo e sensibilizzando moltissime persone. A tale fine ci sono molte iniziative: serate a tema, mercatini, Sala Ricordi (vendita oggettistica proveniente dalla Terra Santa), pellegrinaggi al Santuario del Santo Sepolcro di Foligno. Questi bambini potranno essere sostenuti durante tutto l'anno attraverso la Vostra sensibilità e carità. Il Signore ama chi dona con gioia!" Al termine dell'intervento di Padre Battistelli, dopo una interessante e vivace dibattito che ha coinvolti i presenti, il Presidente Tomassini ha ribadito che importante principio ispiratore dell'azione Rotariana è quello di migliorare le condizioni di vita di tutto il mondo ed in particolare dei bambini, ciò nell'ambito delle linee guida del corrente anno Rotariano all'insegna del motto "IL ROTARY AL SERVIZIO DELL UMANITÀ". In questa ottica, il Rotary Club di Foligno è tutt'ora impegnato con il progetto internazionale che è alla base dell'impegno del consiglio direttivo denominato "Progetto Gerico", che prevederà la realizzazione di una Scuola Media Superiore, ad integrazione di una Scuola esistente (con Scuola Materna, Elementare e Media) in cui far studiare INSIEME ragazzi Cristiani e Musulmani in una area geografica come la Palestina, afflitta da costanti disagi e gestita dai Frati Minori Francescani, per mezzo e per conto della "Custodia di Terra Santa".

Ludwig Wittgenstein alla Jacobilli

Maria Grazia Galeazzi



Introdotto da Mons. Cesarini che ha ricordato ai presenti che quello intrapreso alla Biblioteca Iacobilli è un viaggio alla ricerca dei valori nelle diverse espressioni della cultura, il Dr. Riccardo Torti ha presentato, il 22 Febbraio, la sua "perla" **Ludwig Wittgenstein: la semplicità come cifra della verità**. Semplicità ricercata da un uomo che, alla morte del padre, nel 1913, rinuncia all'ingente eredità, che lascia alle sorelle e a donazioni per artisti bisognosi (tra questi Trackl e Rilke) e, in solitudine quasi ascetica, in una casupola su un fiordo, inizia a scrivere quella che sarà una delle opere più significative del Novecento, il Tractatus Logico- Philosophicus. Figlio di un ricchissimo magnate dell'industria siderurgica di remota origine ebraica, Wittgenstein vive in una coltissima famiglia della "Grande Vienna" in un bel palazzo frequentato da artisti e musicisti (Brahms, Mahler, R. Strauss, Klimt). Non ha il talento artistico dei fratelli, perciò frequenta una scuola tecnica (la stessa in cui studiava Hitler) e la facoltà di ingegneria, a Berlino poi a Manchester. Si appassiona per gli studi di logica e ne frequenta i corsi a Cambridge sotto la guida di Bertrand Russell, di cui diviene uno dei migliori discepoli. È uno spirito inquieto, tormentato dall'idea della morte (pesa su di lui il suicidio di tre dei suoi fratelli), e la sfida arruolandosi come volontario nella I guerra Mondiale e facendosi mandare al fronte. In trincea, scrivendo su cartoline militari che invia a Cambridge, porta a termina la sua opera che verrà pubblicata nel '21, con prefazione di Russell, e sarà ampiamente discussa nel "Circolo di Vienna". Due sono le teorie espresse nel Tractatus, quella raffigurativa del linguaggio e quella dell'ineffabilità. Ed è su questa che Torti sofferma soprattutto la sua attenzione. Vengono lette, infatti, alcune proposizioni che precisano l'ambito e i limiti della logica: "Il mondo è il mio mondo" scrive Wittgenstein, ma se il mondo è limitato lo è anche il linguaggio che può solo esprimere "come è il mondo" non "che cosa è ". C'è però anche un mondo che non raffigura i fatti ed esce fuori dalla capacità significativa del linguaggio: è quello metafisico ed è inesprimibile. "Vi è davvero dell'ineffabile: esso mostra sé, è il Mistico". Si legge infine la proposizione più nota e anche più diversamente interpretata:"Di ciò di cui non si può parlare, si deve tacere". Negli anni sessanta veniva interpretata in termini di filosofia analitica - è insensato esprimere nei termini di un linguaggio sottoponibile alla verificazione e alla falsificazione le proposizioni della metafisica che non sono immagine di nessun fatto del mondo. Torti invece, sulla scia degli studi di A.Gargani, la riporta all'ambito della coeva filosofia continentale che si interrogava, in chiave esistenziale, sul senso della vita (Heidegger) e considera quella non scritta la parte più importante dell'opera di Wittgenstein perché ne rispecchia l'irrequieta ricerca dell'Ineffabile. Ed è per questa che, dopo la pubblicazione della sua opera, non torna a Cambridge e decide di insegnare alle elementari. Frequenta perciò per un anno una scuola serale per prendere il diploma magistrale. Lascia il palazzo di famiglia e il quartiere elegante e va a vivere in affitto in una via modesta , in uno stabile in cui viveva un altro inquilino poi famoso, Robert Musil . Ed ecco apparire(grande colpo di teatro!) un giovane che legge un passo di Musil che pienamente concorda col pensiero di Wittgenstein: "Ci sono pensieri vivi e pensieri morti, i pensieri morti sono perfettamente logici, ma restano in superficie, come le ninfee sull'acqua... quelli vivi invece affondano le radici nell'essere e portano a una Verità... che lacera". Terminata la lettura, si avvia verso il pianoforte e comincia a suonare una coinvolgente musica di sua composizione. È Paolo Parigi e stupisce tutta la platea che applaude entusiasta. Riccardo riprende la sua presentazione: Wittgenstein insegna per sei anni nella scuola elementare di un piccolo villaggio della Bassa Austria, poi va a fare il giardiniere in un convento di frati alla ricerca del silenzio e della solitudine. Una delle sorelle, Margaret, che sta per farsi una villa alla periferia di Vienna gli chiede di affiancare, come ingegnere, l'architetto che sta preparando il progetto. Ed ecco uscire dalla sua testa una casa dalle pareti vuote, dominata dalla luce e dal silenzio. "La casa degli dei" dirà un'altra sorella: una casa che è un "pensiero vivo". Dal 1929 tornerà a insegnare a Cambridge e lì morirà dopo una vita spesa alla ricerca della Verità. Ancora una volta una bellissima "perla". Un sentito grazie a Riccardo Torti.

AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI

Avv.
Roberto Corrao
Cell. 333 8102861

Dott.ssa
Federica Martelli
Cell. 333 5636546

Via Monte Acuto, 49
06034 Foligno (Pg)
Tel. e Fax 0742.22389
e-mail: *gestimmobilifoligno@libero.it*

Brevi di vit

Cibi del Mondo

Il 4-5-6-7 Maggio approda a Foligno "Cibi del mondo" un evento giunto alla terza edizione del festival internazionale dello street food. Le prime due edizioni si sono svolte con successo a Bevagna. Saranno quattro giorni ricchi di eventi , con oltre dieci paesi stranieri che porteranno le loro specialità. Ci saranno gli stand delle regioni italiane con un'attenzione particolare alla Valnerina. L'evento avrà come contorno un ricco cartellone di eventi collaterali: musica, cultura, esposizioni, show cooking… Organizzatrice della manifestazione è la dinamica Cristiana Mariani, presidente della Confesercenti.

Eleonora Beddini

Un fiore all'occhiello di Foligno è senz'altro la pianista-compositrice Eleonora Beddini. La giovane ha da poco preso la sua quarta laurea con 110 e lode. Eleonora curerà la direzione musicale e vocale della commedia "Disincantate" che ha ottenuto un grande successo di pubblico e critica in America e che tra non molto arriverà in Italia.

Campus per disabili

Il 9 marzo u.s. si è svolto presso l'Hotel Delfina un dibattito sul "Campus per disabili". "Servire gli altri al di sopra di ogni interesse", un'iniziativa promossa dai quindici Rotary Club umbri. I rotariani umbri vogliono offrire ad un gruppo di ragazzi umbri disabili ed ai loro accompagnatori una settimana di svago e relax con visite guidate e laboratori di vario genere. Per raccogliere fondi il Rotary Club di Foligno ha organizzato per il primo di aprile un concerto col maestro Stelvio Cipriani presso l'Auditorium di San Domenico.

Terremoto e altri rischi naturali: la scienza per un futuro migliore

Il 10 marzo u.s. si è tenuto a Palazzo Trinci un interessante convegno dal titolo "Terremoto e altri rischi naturali: la scienza per un futuro migliore". L'incontro promosso dal Laboratorio di Scienze Sperimentali di Foligno è stato il primo di una serie di appuntamenti in occasione dei vent'anni del sisma del '97. Molte le persone intervenute per capire quanto la scienza possa fare per garantire una serena quotidianità a chi vive in zone sismiche.

Giro d'Italia

Il 16 maggio il Giro d'Italia sarà di nuovo a Foligno per la 10a tappa "Crono del Sagrantino". Il grande Alex Zanardi pilota automobilistico,

VIA DEL FORNO RISTORANTE

RISTORANTE VIA DEL FORNO
(Hotel Italia)
Piazza Matteotti, 12
FOLIGNO
tel. 0742.350412
0742.344964
fax 0742.352258
www.hotelitaliafoligno.com
info@hotelitaliafoligno.com

ta cittadina

paraciclista, conduttore televisivo, campione olimpionico alle Paralimpiadi di Londra e Rio de Janeiro sarà il testimonial della tappa Foligno- Montefalco. Un appuntamento davvero imperdibile ed una "vetrina mediatica eccezionale" come ha affermato Donatella Tesei, sindaco di Montefalco.

Invito al Castello di Postignano

Il Club Unesco di Foligno e Valle del Clitunno invita gli amici della Pro Foligno a partecipare alla gita al Castello di Postignano, un sito colmo di fascino che ha ottenuto una menzione speciale al Premio "La Fabbrica nel paesaggio". Sabato 22 aprile si partirà con i propri mezzi alle 10,45; l'architetto Gennaro Matacena, titolare del Castello, mostrerà ai partecipanti il video della perfetta ristrutturazione del luogo. Si pranzerà alle 13,15 nel Ristorante "Casa Rosa" (25 euro) , alle 15 verrà offerto ai presenti un concerto del fisarmonicista Luciano Trinoli nella Chiesa dell'Annunziata. Chi vorrà partecipare può dare la sua adesione alla segreteria della Pro Foligno.

VII Festa di Scienza e Filosofia – Virtute e conoscenza

Dal 27 al 30 aprile prossimi si svolgerà a Foligno la VII Festa di Scienza e Filosofia – virtute e canoscenza che avrà come tema: "L'innovazione, il futuro in mezzo a noi". Quattro personalità di spicco saranno anche quest'anno i referenti: Edoardo Boncinelli fisico e genetista, Giulio Giorello filosofo, Silvano Tagliagambe epistemologo, Roberto Battiston fisico. Il tema è teso ad analizzare e studiare il presente e a volgersi verso il futuro con l'ottimismo del sapere.

Celebrazioni Dantesche

Il 20, 21 e 22 aprile prossimi saranno i giorni centrali delle annuali celebrazioni dantesche che quest'anno avranno inizio mercoledì 12 con la Lectura Dantis diretta ai più giovani – bambini e ragazzi – condotta dal professor Guglielmo Tini. L'artista che quest'anno correderà l'anastatica del Dante di Foligno è Nunzio, molto noto e apprezzato, inserito nel gruppo romano detto di San Lorenzo. Il 20 alle 16,30 nella Sala Assemblee della Cassa di Risparmio verrà presentato da Italo Tomassoni il lavoro di questo artista. Farà seguito il qualificato intervento di Antonia Ida Fontana già dirigente della Biblioteca Nazionale di Firenze che tratterà: "La Divina Commedia, patrimonio dell'umanità".

Quattro passi ai Canapè di Cic&Ram

Poveri soldi nostri!!!

Da quanto tempo è stato realizzato il sottopasso che dalla stazione ferroviaria di Foligno conduce i pedoni in pochi minuti nel piazzale dell'ex Centro Fiera? Non ricordo esattamente, ma da pochissimo tempo. Ebbene, mi capita di percorrerlo spesso cola di rabbia e di disgusto per le condizioni in cui oggi si presenta. Allego una foto. E' un susseguirsi di lastre di marmo staccate dalle pareti e desolatamente deposte sul pavimento e non si dia la colpa al recente terremoto, lo spettacolo indecente è anteriore al 24 agosto '16. L'intonaco è sgretolato dall'umidità e il soffitto in più punti gronda acqua. A chi vengono commissionati i lavori pubblici? Possibile che non si possa risalire ai responsabili di tanto sfacelo? I cittadini, diretti committenti perché onesti contribuenti esigono che i lavori (tutti i lavori), frutto dei loro sacrifici erariali, vengano affidati a dirigenti capaci e onesti.

1926. Va in scena al Teatro Piermarini *Il Martirio di San Feliciano* di don Ferdinando Merli

Lanfranco Cesari

La sera del 20 gennaio 1926 viene rappresentato al Teatro Piermarini "Il Martirio di San Feliciano" dramma storico in tre atti e un epilogo del concittadino professor don Ferdinando Merli, con musica composta dal cavalier Archimede Cimatti, direttore della Scuola Comunale di Musica. Il successo è strepitoso. Il teatro, per quattro sere, registra il tutto esaurito. Molto applauditi gli attori, quasi tutti dilettanti di Foligno, tra i quali si distinguono Ettore Marini nella parte di San Feliciano, Giovanni Battista Cantarelli in quella dell'imperatore Decio, Maria Cantarelli (Messalina, "figliuola spirituale" di San Feliciano), Alberto Parducci (Eraclio, soldato romano), Anna Maria Miscusi (Miriam, cantante).

Feliciano a Roma.
Con Papa Eleuterio suo protettore.
E Papa Vittore lo consacra vescovo

Nato a Forum Flaminii (attuale San Giovanni Profiamma) nel 157 da nobile e ricca famiglia, Feliciano studiò a Roma, dove Papa Eleuterio (174 – 189) suo protettore, nell'apprezzarne le doti, cercò di trattenerlo presso la famiglia pontificia, conferendogli gli ordini sacri e "candidandolo" anche come suo successore. Ma Feliciano, ordinato sacerdote, preferì tornare in patria per divulgare il Vangelo e prodigarsi nella conversione dei pagani. Popolo e clero lo vollero però come vescovo e Papa Vittore (189 – 199), l'ex arcidiacono al quale Eleuterio lo aveva raccomandato durante la sua permanenza a Roma, lo convinse ad accettare, consacrandolo vescovo e conferendogli ampi poteri per una vasta zona dell'Italia Centrale unitamente alla facoltà di consacrare i vescovi.

Don Ferdinando Merli
(Foligno 1885 - Rivotorto di Assisi 1944)

Feliciano consacra vescovo a Terni il giovane patrizio Valentino.
La sua opera apostolica e il martirio.
Decio imperatore e il suo editto

Feliciano fu così vescovo di Forum Flaminii (l'antico Foro Flaminio fondato dal console Flaminio nel 218 a.C.) e di Fulginia, l'antica Foligno che allora faceva parte di quella Diocesi. E fu così che, passando per Terni, Egli consacrò vescovo il giovane patrizio Valentino. L'opera apostolica di San Feliciano fu lunga ed intensa, interrotta però dall'editto dell'imperatore Decio. Da tante antiche tradizioni e dalla diffusione del suo culto si può comunque dire che San Feliciano fu l'evangelizzatore non solo di Forum Flaminii e di Fulginia, ma dell'Umbria. Con l'editto dell'imperatore Decio cominciarono le persecuzioni, i processi e le condanne dei cristiani. Feliciano subì il carcere , la fame, la tortura e la condanna a morte, che però non fu eseguita. Morì, mentre incatenato veniva condotto prigioniero a Roma, il 24 gennaio 251, a 94 anni, presso il Castello di Sant'Eraclio, sulla via Flaminia, in un luogo chiamato allora Monte Rotondo (Mons Rotundus), attuale Mormonzone, a tre miglia da Foro Flaminio e a un miglio da Foligno, dove sorge anche un'antica Chiesa intitolata al suo nome. Fu sepolto presso il Ponte di Cesare sul Topino, in un campo di sua proprietà attraversato dal fiume e chiamato Agellum, nome tecnico dell'epoca romana con il quale si indicava un terreno destinato all'inumazione dei cadaveri. E fu attorno al suo sepolcro che si costituì in seguito la "nova civitas Fulginei", cioè l'attuale Foligno, mentre l'antica Foligno del tempo di San Feliciano sorgeva dove è oggi Santa Maria in Campis. Venerato anche in Francia e in Germania, il nostro Patrono appartiene alla geografia spirituale di tre Paesi europei.

Don Ferdinando Merli
e Archimede Cimatti

Del "Martirio di San Feliciano" di don Ferdinando Merli, successivamente replicato con grande successo, si ricorda anche una rappresentazione andata in scena al Supercinema Teatro (ex Cinema Teatro Impero) nell'immediato dopoguerra (anni Cinquanta) e interpretata da giovani attori dilettanti folignati diretti da Oscar Neri. Nota figura di sacerdote, studioso e storico, autore di un altro dramma in tre atti ("I Trinci"), nato a Foligno l'11 agosto 1885, Ferdinando Merli è stato ucciso da partigiani slavi la sera del 21 febbraio 1944 a Rivotorto di Assisi. Archimede Cimatti, autore della musica del "Martirio di San Feliciano", è stato a Foligno direttore della Scuola Comunale di Musica e direttore della banda musicale comunale ("Concerto Cittadino") dal 1908 al 1927. In collaborazione con Merli, autore dei versi, ha anche composto nel 1919 un "Inno alla Vittoria" per canto e pianoforte. Nato a Forlì il 27 marzo 1877, è morto a Roma il 3 febbraio 1966.

RIGHI 1919
FOLIGNO - Via Giuseppe Mazzini, 11 - Tel. 0742 350396

Giovanni Benedetti: Pastore e Teologo

Isella Remoli

Sabato 11 marzo, vigilia del "complisecolo" di S.E. Monsignor Giovanni Benedetti, Vescovo Emerito di Foligno, sono iniziati gli incontri per celebrare il Pastore e il Teologo. Nella Sala Rossa di Palazzo Trinci, presenti molte autorità ecclesiastiche e civili e tanto "popolo", Monsignor Gianni Nizzi ha letto e commentato alcuni brani del "Chronicon" del Vescovo e coordinato i vari interventi. Dopo il saluto del Sindaco Nando Mismetti che ha anche sottolineato come monsignor Giovanni Benedetti abbia sempre voluto e incoraggiato un fattivo dialogo tra Diocesi e Amministrazione Comunale, è intervenuto S. E. monsignor Antonio Buoncristiani Arcivescovo di Siena. Il Presule, collaboratore e Vicario generale del Vescovo Emerito, è apparso profondamente commosso e coinvolto nel presentare il suo Maestro di vita. Monsignor Benedetti – ha detto Buoncristiani – ha acquistato dal suo ambiente originario il dono della semplicità e del genuino, immediato rapporto con la gente. Fin dalla sua prima omelia ha chiesto la collaborazione del clero e dei laici. Ha voluto "camminare insieme", lo abbiamo subito sentito "tra noi e con noi": preti e laici riuniti pregano, progettano, cenano... "camminano insieme". Durante il suo episcopato sono state date alle stampe oltre venticinque pubblicazioni; prima iniziativa l'abolizione delle lettere pastorali e l'istituzione del "Notiziario" per comunicare mese per mese con i diocesani. Durante l'episcopato di monsignor Benedetti vengono realizzate varie occasioni di crescita spirituale con iniziative come la Lectio Divina, la Scuola di Preghiera, la Scuola per Catechisti... L'omelia per la celebrazione del Santo Patrono è sempre un messaggio alla Città, sono affrontati temi inerenti la vita sociale. Grande attenzione alla memoria sacra del passato: la pietà popolare, la celebrazione dei centenari dei Santi locali (Paoluccio Trinci, Angelina da Marsciano...). Per Angela da Foligno

Carlo Ruffinelli, 1955.
Ritratto di Mons. Benedetti

viene costituito nel 1985 il Cenacolo e creata una commissione storica per arrivare alla santificazione. Indimenticabile l'esperienza del Sinodo Diocesano: tutto fu preparato con cura fin dall'anno precedente, si cercò l'esempio di altre diocesi, si fece un'indagine sociologica dalla quale emersero i problemi della base. I membri del Sinodo furono nominati con cicli di lezioni di teologia, si lavorò con impegno e entusiasmo. Che fine ha fatto – ha detto ancora Buoncristaini – il Sinodo? Ne è rimasto lo spirito? Chi non lo ha vissuto può dimenticarlo, i collaboratori di monsignor Benedetti no: loro lo hanno vissuto. L'Arcivescovo Buoncristiani ha concluso la sua memoria, ben più ricca di quanto qui riportato, promettendo che il suo intervento verrà pubblicato e donato a chi vorrà goderne … E saremo in tanti a volerne godere!

Don Luca Lepri – Benedetti teologo. Don Luca è un giovane sacerdote che incontra per la prima volta il teologo Giovanni Benedetti nel 1994, durante gli esercizi spirituali; tramite lui conosce Henry de Lubac. Per molto tempo non ripensa al grande gesuita francese, poi si iscrive alla Gregoriana per un dottorato di ricerca e sceglie la teologia di Henry de Lubac; lo fermano: il teologo de Lubac è già stato studiato da Giovanni Benedetti. Don Luca allora sceglie Giovanni Benedetti, gli viene concesso: studia e conosce de Lubac tramite Benedetti. Si immerge nell'opera di monsignor Benedetti uscita nel 1999 "**Mezzo secolo di Teologia al servizio della Chiesa**" che riporta la corrispondenza personale (88 lettere) scambiata per lunghi anni, a partire dal 1951, tra il grande teologo francese e il giovane laureando umbro, entrambi, al tempo, "teologi pericolosi". "Pericolosi" perché l'argomento che monsignor Benedetti vuole affrontare nella sua tesi di laurea è la "Dottrina del Soprannaturale"; all'epoca il tema è guardato con sospetto dalle alte gerarchie ecclesiastiche conservatrici. I libri di Henry de Lubac sono stati ritirati dalle biblioteche, il teologo allontanato dall'insegnamento. Perché tanto astio? Dove era il pericolo? Il nuovo indirizzo teologico prevede che per crescere occorre studiare la Tradizione, il Mistero, il Soprannaturale: lì sono le verità di Fede. Questo sconvolge il pensiero del tempo, i Conservatori non "vedono" che Chiesa e Uomo si stanno impoverendo, capiscono soltanto che il nuovo pensiero teologico mette in crisi un'impostazione che vige da due o tre secoli , che c'è inoltre il pericolo che tante cattedre e tante posizioni privilegiate vengano spazzate via dalla Nouvelle Theologique. Quella di Henry de Lubac e di Giovanni Benedetti e di tanti altri è una "rivoluzione pacifica", si accorgono che la Teologia degli anni Trenta/Quaranta non è un cammino alla ricerca di Dio tramite il Mistero, ma attraverso il razionalismo aristotelico: per un cammino di Fede occorre studiare il Mistero, il Soprannaturale. Don Luca Lepri ha esposto con chiarezza un tema affatto semplice per i "non addetti ai lavori" ed è riuscito a coinvolgere un pubblico vasto, quindi variamente preparato; , il suo pensiero che abbiamo cercato di riportare in questo breve, elementare articolo può essere comunque da ognuno arricchito attraverso il suo libro "**La Chiesa Mistero in Hernry de Lubac" (Editrice Cittadella)**. Resta in tutti noi la soddisfazione di aver approfondito la conoscenza di un Pastore molto amato e di aver potuto onorare il traguardo dei suoi Cento anni; ringraziamo per questi due giorni densi di ricordi e di emozioni S. E. monsignor Gualtiero Sigismondi che con affetto e venerazione ha fortemente voluto che una data tanto importante lasciasse il segno nel cuore e nella memoria di ognuno di noi.

Chi è Hermann Nitsch?

Rita Fanelli Marini

Nato a Vienna nel 1938, esordisce giovanissimo con opere di carattere informale che seguono il primo passo della sua interessante tensione verso l'opera d'arte totale: integrazione tra pittura, teatro, musica, fotografia, video. Le sue Azioni – quello degli Azionisti viennesi è appunto il suo gruppo di riferimento – molto discusse e rimaste memorabili, vengono ripetutamente dal 1960 al 1966 interrotte provocando anche il suo arresto per la continua presenza di persone nude nelle performance, che evidenziano anche forti implicazioni psicoanalitiche. I suoi temi spaziano dal mondo degli antichi rituali pagani ai più alti fondamenti della cristianità, come la Crocifissione. Fonda a Vienna O.M.T. Orgien Misterien Theater Teatro delle Orge e dei Misteri e, dopo l'acquisto del castello di Prinzendorf, che allestisce come fosse un'opera d'arte totale, tiene in quel luogo tutte le sue performance. In Hermann Nitsch prevale l'idea di un'arte al limite dell'azione teatrale che coinvolge lo spettatore secondo il principio della sinestesia, cioè delle percezioni multiple: visive, sonore, tattili, gustative di grande impatto, che spesso si tingono di connotazioni tragiche e violente. Nel 1974 entra in contatto a Napoli con il noto e illuminato gallerista Giuseppe Morra che, dopo oltre trenta anni di intensa collaborazione con l'artista, anche come editore dei suoi scritti e dei suoi spartiti musicali, gli dedicherà un Museo. Fra gli anni Settanta e Ottanta partecipa, proprio a Napoli, alle grandi rassegne internazionali d'arte, culminando nel 1994 con la sua attesissima Azione della durata di tre giorni e tre notti di cui Morra, a dieci anni di distanza, pubblica la partitura integrale. Grandi tele, partiture, progetti grafici - circa quaranta opere - danno vita alla sua particolare esperienza artistica che, con un allestimento come fosse un'unica nuova grande opera negli spazi del CIAC avremo modo di conoscere da sabato 25 marzo fino al 9 luglio prossimo, con la mostra Hermann Nitsch, O.M.T. Colore dal Rito a cura di Italo Tomassoni e Giuseppe Morra. A Foligno dunque un incontro di grande attrattiva, grazie all'impegno del Centro Italiano Arte Contemporanea, sempre attento nel proporre quanto di più significativo possa esprimere la contemporaneità, con uno dei maggiori protagonisti dell'arte internazionale della seconda metà del Novecento.

Centro Italiano Arte Contemporanea
Via del Campanile, 13 - Foligno
Apertura:
venerdì pomeriggio, sabato, domenica
Tel. 0742/481222 - 3423682454

A casa Righi-Turchetti per la Giornata della Donna

Isabella Bartoccini presenta Irene Brin

Franca Trubbianelli Scarabattieri

Un nuovo pomeriggio a casa di Gabriella Righi, eccellente ospite, per un incontro affatto banale. La ricorrenza della Giornata della donna è stata lo spunto per far conoscere al folto gruppo di socie dell'Unesco, ma anche di amiche di Gabriella, una persona ai più non nota. Isabella Bartoccini, che già aveva condotto un convivio molto interessante sulla poesia sin dalle sue origini per poi presentare un giovane poeta folignate, Giovanni Ruiu, in questa occasione ha parlato di Irene Brin. Maria Vittoria Rossi,così all'anagrafe, era nata a Bordighera nel 1911 da una famiglia della buona borghesia ligure. Già a venti anni scriveva i suoi primi articoli per il quotidiano di Genova Il Lavoro. I primi lavori le fecero incontrare Leo Longanesi il quale, riconoscendo le sue obiettive doti di notista, le mutò il nome in Irene Brin. Fidanzata con un caro amico di Indro Montanelli, in un incontro di gala a Roma conobbe un giovane ufficiale, Gaspero Del Corso, che in breve tempo divenne suo marito. Ai viaggi con il consorte accompagnava la composizione degli articoli che venivano pubblicati sul settimanale Omnibus. Nel 1941 dette alle stampe il suo primo libro:Olga a Belgrado, ispirato alla guerra che aveva conosciuto avendo vissuto in quei luoghi accanto al coniuge. Rientrata in Italia nel 1943, poiché il marito risultava essere disertore, lo dovette nascondere e dovette pensare al sostentamento della famiglia. Fu costretta a vendere i regali di nozze e fece la commessa in un negozio in cui un giorno entrò un ancora sconosciuto Renzo Vespignani con una cartella piena di disegni. Irene Brin comprò inseme al coniuge tutti i disegni che riuscì a vendere in brevissimo tempo. Questo fatto la incoraggiò ad aprire una piccola attività in via Sistina, La Galleria L'Obelisco, che ben presto divenne punto di riferimento del panorama culturale romano. Contemporaneamente continuava a comporre i suoi pezzi sullo stile e il portamento per La settimana Incom Illustrata di Luigi Barzini usando lo pseudonimo di Contessa Clara. Nel corso di un viaggio a New York fu casualmente avvicinata da una signora che la lodò per la sua eleganza. La signora era Diana Vreeland, caporedattrice di Harpers' Bazaar e quell'incontro fortuito aprì a Irene Brin la porta dell'esportazione dell'alta moda italiana negli Stati Uniti. Da allora la sua vita fu ancora più frenetica finché fu colta da grave malattia e nel 1969 si spense nella nativa Bordighera.

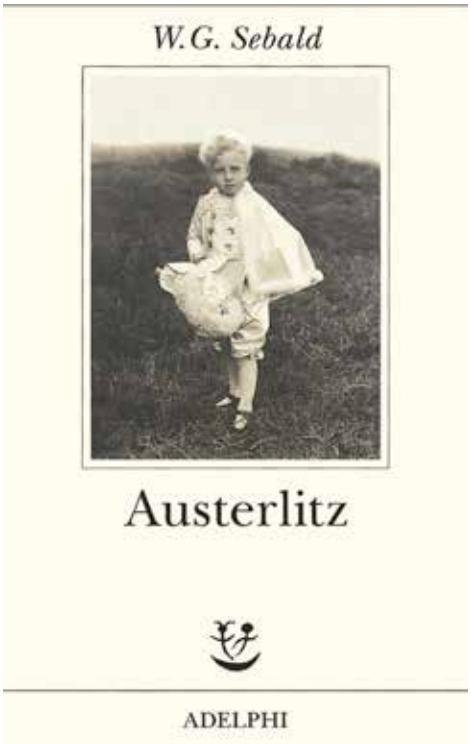
La scatola delle parole
Les Galeries d'Austerlitz

Piero Lai

La scatola delle parole è un contenitore per raccogliere le pagine più belle e singolari della letteratura di tutto il mondo. Un album di ricordi, un messaggio per il futuro o per le stelle più lontane.

Autore di una invenzione narrativa che unisce al racconto di viaggio la storia e le curiosità dei luoghi, fissati nella documentazione fotografica, W.G.Sebald (1944-2001) ricostruisce in *Austerlitz* (2001), la vita di Jacques Austerlitz. Professore di storia dell'architettura e studioso di edifici pubblici ottocenteschi (fortezze militari, stazioni ferroviarie, penitenziari, tribunali), si trova a ricostruire le tappe della sua vita di cui non sa nulla. Giunto in Inghilterra da Praga con un convoglio di bambini salvati dalla violenza delle persecuzioni razziali, si metterà sulle tracce della madre a Praga e del padre a Parigi, deportati nei campi di concentramento. A Parigi, per condurre le sue ricerche, visita la nuova Biblioteca Nazionale. Un impiegato di nome Lemoine, lo condurrà in una delle torri e mostrandogli il paesaggio gli racconterà la storia di quel luogo.

Su quel terreno desolato fra l'area di smistamento della Gare d'Austerlitz e il Pont Tolbiac, su cui oggi sorge questa biblioteca, c'era fra l'altro sino alla fine della guerra un grande deposito nel quale i Tedeschi ammassavano i beni sottratti nelle case degli Ebrei di Parigi. Credo siano stati sgomberati allora, disse Lemoine, circa quarantamila alloggi in un'operazione che durò mesi e per la quale fu requisito l'intero parco vetture delle imprese di traslochi parigine e impiegata una schiera di non meno di millecinquecento operai. Tutti coloro che erano in qualche modo coinvolti in questo programma di esproprio e riutilizzazione organizzato sin nei minimi dettagli, disse Lemoine, i quadri responsabili - e talvolta in rivalità fra loro – della potenza occupante, le autorità finanziarie e fiscali, gli uffici dell'anagrafe e del catasto, le banche e le agenzie di assicurazione, la polizia, le ditte di trasporti, i proprietari di case e i portinai, sapevano per certo che praticamente nessuno degli internati a Drancy sarebbe mai tornato ...
E la sotto, nel magazzino Austerlitz-Tolbiac, a partire dal 1942 è venuto accumulandosi tutto ciò che la nostra civiltà ha prodotto per rendere più bella l'esistenza o per semplice uso domestico, a cominciare dai cassettoni Luigi XVI, dalle porcellane di Meißen, dai tappeti persiani e da intere biblioteche per arrivare fino all'ultima saliera e pepaiola. Pare ci fossero addirittura, come mi ha raccontato di recente un tale che aveva lavorato in quel magazzino, disse Lemoine, delle scatole di cartone in cui si conservava la colofonia tolta per ragioni igieniche dalle custodie dei violini confiscati. Oltre cinquecento storici dell'arte, antiquari, restauratori, falegnami, orologiai, pellicciai e couturier, condotti lì da Drancy e



tenuti sotto controllo da un contingente di soldati indocinesi, lavoravano quattordici ore al giorno per mettere in sesto i beni in arrivo e smistarli in base al valore e al genere: le posate d'argento con le posate d'argento, le stoviglie da cucina con le stoviglie da cucina, i giocattoli con i giocattoli e così via. Oltre settecento convogli ferroviari sono partiti di lì per le città distrutte del Reich. Non di rado, disse Lemoine, nei padiglioni del magazzino, chiamati dai prigionieri Les Galleries d'Austerlitz, si saranno aggirati i gerarchi del partito appena giunti dalla Germania gli alti gradi delle SS e della Wehrmacht, in compagnia delle consorti o di altre signore, per cercarsi un salotto adatto alla villa di Grunewald, oppure un servizio di Sèvres, una pelliccia o un Pleyel. Gli oggetti di maggior valore, come è naturale, non furono mandati a casaccio nelle città bombardate; dove siano finiti, oggi non interessa più a nessuno, e, del resto, l'intera storia è sepolta , nel vero e proprio senso del termina, sotto le fondamenta della Grande Bibliothèque del nostro faraonico presidente, concluse Lemoine.

A Drancy, comune della periferia parigina, venne allestito un campo di concentramento noto come l'anticamera della morte. Il colofone è una resina utilizzata per strofinare i crini dell'archetto del violino.

Invecchio proprio male N° 8

Maria Edvige Benedetti Placchesi

Il mio primo animaletto da compagnia (oggi si deve dire pet) è stata una tartaruga, una grossa, pacifica testuggine greca che viveva nel micro giardino della casa dei nonni a Camerino, la stessa casa che i terremoti hanno colpito per due volte di seguito colpendo anche al cuore i ricordi d'infanzia miei e dei miei cugini. Non aveva un nome proprio, era "la tartaruga" e basta e dividevo con lei le foglie di lattuga e le fragole, le prime con molto più entusiasmo delle seconde ...Da questo la mia grande simpatia per questi animali che mi sembrano simboleggiare, nel loro modo di comportarsi, la saggezza prudente, la calma serena dei vecchi filosofi orientali. Sono quindi assai soddisfatta che nella nostra città le tartarughe, in forma diciamo "monumentale", ci siano, mi sembra che siano a testimoniare la nostra tenacia, la capacità di resistenza, anzi, in modo più attuale, di resilienza, di Foligno: ci hanno seminato sale sulle mura in modo che neppure l'erba doveva più crescerci, abbiamo affrontato assedi, guerre, terremoti, bombardamenti, ma siamo ancora qui e ci saremo ancora. Ho seguito quindi con apprensione il destino delle due tartarughe della fontana della stazione ferroviaria, e le ho viste riprendere il loro posto con vera gioia... ma, e le code? Che tristi quei due moncherini cilindrici! ...ma non si può avere tutto nella vita e, seconda una famosa battuta finale: ...nessuno è perfetto!" peccato però! Anche in piazza don Minzoni, presso la fontana, ci sono altre tartarughe: una, più grande, marcia con fare aggressivo da sinistra a destra; deve essere leiad aver casato un bello spavento ai due tipi al copricapo pierfranceschiano che si sono rifugiati in cima alla fontana stessa; più a destra altre due tartarughe più piccole piroettano allacciate in un valzer nella originale posizione testa-coda. Proseguendo lungo via Gramsci, all'angolo con via Palestro, c'è un bel palazzo da poco risistemato: sulla facciata, davanti all'emporio Timi (per i folignati "lu fiscularu") ci sono due finestre con delle grandi inferriate "sorrette" da due tartarughine ciascuna: in quella di destra la tartarughina di destra ha la testolina orientata verso il centro della strada, quella di sinistra invece guarda verso l'auditorium di San Domenico, sulla finestra di sinistra la tartarughina destra guarda anche lei davanti a sé mentre quella di sinistra... non c'è più, ma dubito che sia andata in letargo: con lei è sparito tutto l'angolo di pietra lasciano il davanzale desolatamente mutilo. Per rimpiazzarla, date le dimensioni simili, farei perfino l'immenso sacrificio di offrire Susy: la tartarughina di latta made in Germany con la quale aveva già giocato mio fratello, nato negli anni "ruggenti", e che io ho ereditato da lui. Il carapace di Susy riprende con grande fedeltà i colori delle testuggini greche, e basta caricarla a molla con l'apposita chiavetta perché la bestiolina di latta, muovendo le zampette, la testa e la coda in perfetta alternanza, avanzi ancora oggi sul pavimento di casa... Molti anni fa quando mio fratello ancora camminava abbastanza bene, lo avevo portato con me a Firenze ed andammo a vedere insieme, a Palazzo Strozzi, la mostra del giocattolo d'antiquariato: accanto al fattorino d'albergo, anche lui di latta che spingeva il baule e, sempre previa carica a molla, compiva le sue evoluzioni su di esso, con il quale avevamo tanto giocato, c'era anche Susi, si proprio lei, la nostra amata tartarughina, innocente testimone dello scorrere del tempo che con le tartarughe è molto più indulgente che con gli umani forse perché loro sanno usarne con moderazione e saggezza, e invece gli umani, almeno "questa" umana, invecchia proprio male ...ma è fiera dei suoi giocattoli d'antiquariato che però funzionano ancora.

TERRE de TRINCI

Vendita diretta con promozioni mensili

Cantina Terre de' Trinci S.c.a.
Via Fiamenga, 57 | 06034 Foligno PG
Tel. +39.0742.320165
Fax +39.0742.20386
e-mail: cantina@terredetrinci.com

Al vostro buon cuore...

Carlo Rampioni

Non so se qualcuno abbia mai contato quante volte, fra televisione e carta stampata, ci chiedono di versare soldi in forma di un sms o una chiamata o direttamente in una banca, senza contare il nigeriano (se glielo chiedi, sono tutti nigeriani) che stuzzica le nostre coscienze fuori del supermercato o al parcheggio dell'ospedale. Se acconsentissimo ad ogni richiesta dovremmo sborsare ogni giorno almeno, dico almeno, una quindicina di euro (perché a lui si e a me no?) se va bene. A parte il fatto che non si riesce mai a controllare il percorso di questo flusso di denaro che partendo da rivoli differenti finisce per diventare un vero e proprio fiume, considerando che, almeno nominalmente, è destinato ad opere di alto contenuto umanitario per risolvere problematiche specifiche di sanità, indigenza e disagi vari in genere, mi domando: se ipoteticamente gli italiani di colpo smettessero di essere "caritatevoli" e di buon cuore, in quali apocalittici scenari verremmo a trovarci di degrado sociale e sofferenze varie? Poi la seconda domanda: visto che la nostra pressione fiscale è considerata fra le più alte, come vengono impiegate, se vengono impiegate, le risorse che si presuppone siano destinate, in uno stato che come il nostro viene definito "sociale", a quelle opere e strutture di cui sopra, le cui richieste io considero comunque una forma, se pure raffinata, di accattonaggio? Possibile che, dopo avere speso miliardi in sprechi e corruzione nella sanità, dopo avere speso chissà quanto per stipendi d'oro, pensioni d'oro, privilegi e scorte inutili anche e soprattutto a persone ex-importanti, strutture pubbliche che sono scatoloni vuoti, opere faraoniche incompiute che rimangono fatiscenti monumenti allo spreco, possibile, dicevo, che allo stato non rimanga qualche spicciolo per supplire con interventi e strutture istituzionali a quel" volontariato oneroso" che, cogliendoci di sorpresa fra un programma televisivo e la pubblicità di un'auto, ci dà quasi ogni ora, in modo subdolo e sottinteso, degli "egoisti senza cuore e comunque fai come vuoi ma, attento, la malattia non fa distinzioni!?" Evidentemente è possibile, così come è possibile che oltre alle normali tasse dovute si aggiungono anche quelle che possiamo ormai definire "tasse di coscienza".

GUERRA PATRIA E FAMIGLIA

RICORDI DI ITALIANI TRA FRONTE E FAMIGLIA NELLA GRANDE GUERRA 1915 - 1918

Mostra Retrospettiva Storica di Oggettistica Militare e Ricordi Familiari dalle Collezioni Private dei Soci A.N.M.I.G.

INAUGURAZIONE:

1 Aprile 2017 - Ore 9.30

Casa del Mutilato A.N.M.I.G. - Via Piermarini 2

Confartigianato Persone

CAAF

Mostra questo tagliando agli uffici **Confartigianato Foligno,** avrai uno Sconto del **20%*** sul tuo mod. **730/2017**

Contattaci per un appuntamento

Tel: **0742.391678**

email: **caaf@artigianet.it**

*Sconto riservato ai nuovi clienti Confartigianato valido fino al 31/05/2017

FOLIGNO

Periodico della Pro Foligno

Aut. trib. Pg n° 505 del 12/01/1989

Resp. Giovanni Bosi

Sede Redazione:

FOLIGNO - Piazza G. Piermarini

tel e fax 0742 355722

e-mail: info@profoligno.it - www.profoligno.it

Comitato di Redazione

Alfredo Ottaviani
Adua Bartolini
Franca Buttaro
Rita Fanelli Marini
Mario Lai
Luca Radi
Elvira Luisa Remoli
Sandra Remoli
Franca Scarabattieri

Hanno collaborato a questo numero

Adua Bartolini, Maria Edvige Benedetti Placchesi, Lanfranco Cesari, Luciano Cicioni, Maurizio Coccia, Rita Fanelli Marini, Maria Grazia Galeazzi, Giovanna Galligari, Mario Lai, Piero Lai, Elena Laureti, Alfredo Ottaviani, Orestina Pericolini Giuli, Carlo Rampioni, Elvira Luisa Remoli, Mario Timio, Franca Trubbianelli Scarabattieri.

Segreteria di Redazione:

Silvio D'Aurizio - Elvira Luisa Remoli

Impaginazione e Stampa

Tipografia Sociale - Foligno

tipografia.sociale@gmail.com

Tiratura in 500 copie - Distribuzione gratuita

Chiuso in tipografia il 27 marzo 2017

PUCCI s.r.l.

CONCESSIONARIA

Biciclette Elettriche BENELLI

TUA A 34 € AL MESE

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO

via Santocchia, 82 - FOLIGNO (Pg)